

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1879

stagno. Sarà una interrogazione che prenderà sicuramente pochissimo tempo.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Qui mi pare che bisogna intenderci chiaramente. Ieri, pel voto della Camera, si è classificata in terza categoria la linea Torino-Casale, sulla sponda sinistra del Po; e questo credo che debba essere affare finito; resta la linea da farsi sulla destra del Po, e per questa vi è ancora la possibilità di discutere una categoria differente dalla terza, per una linea qualunque.

Ora, a me pare che sia più conveniente, nell'interesse stesso della linea, di discutere la questione, se e quale nuova via ferroviaria debba essere fatta sulla riva destra del Po, quando parleremo delle linee da iscriversi nominativamente nella quarta categoria.

**CERRESA.** Io consento a svolgere la mia interrogazione a quell'epoca.

**PRESIDENTE.** Va bene. Allora domanderà di parlare quando si tratterà della quarta categoria, e parlerà su quest'argomento. Mi pare che non ci fosse bisogno di fare un'interrogazione per questo.

La Camera deliberò che nella seduta di domani si dovessero discutere i provvedimenti per i danneggiati dall'inondazione del Po e dall'eruzione dell'Etna.

Quindi domani, in principio di seduta, si incomincerà a discutere quel disegno di legge e sospenderemo quindi la discussione sulle ferrovie.

Ora io debbo anche far presente al presidente del Consiglio che mi è stata fatta istanza perchè una interrogazione che era già stata iscritta all'ordine del giorno di lunedì, la interrogazione dell'onorevole Bonghi, sia svolta nella seduta di domani... (*No! no! — Rumori*) è quella sulla condizione irregolare nella quale sono mantenuti dal Governo alcuni comuni della provincia di Benevento.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Quello che ha affermato l'onorevole presidente è perfettamente vero.

Si era ritenuto che esaurita la discussione intorno ai provvedimenti relativi alla città di Firenze, venisse la discussione intorno alla interrogazione fatta dall'onorevole Bonghi sulla condizione di alcuni comuni napoletani. Ma è avvenuto un fatto nuovo, e, in conseguenza della concessione benigna fattami ieri dalla Camera, invece di due sedute al giorno, una mattutina e una pomeridiana, si è stabilito che, finchè dura la discussione della legge sulla macinazione dei cereali nell'altro ramo del Parlamento, la Camera tenesse una seduta sola, in ora insolita, dalle 10 alle 3.

Ora vede l'onorevole Bonghi che le cose vanno un po' variate. Domani ci sarebbe all'ordine del giorno una legge urgentissima, quella dei provvedi-

menti pei danneggiati dal Po e dalle eruzioni dell'Etna. Più io dovrei pregare la Camera e il presidente di mettere all'ordine del giorno una legge anche urgentissima, perchè la sua esecuzione è prossima, ed è quella che riguarda la proroga del corso legale dei biglietti di Banca. Poi c'è la legge in discussione delle ferrovie. Siamo alla 35ª seduta; bisogna vedere di finire al più presto.

Ora mi sia lecito esprimere un desiderio: bisogna, o signori, far presto se si vuole ottenere che l'altro ramo del Parlamento abbia il tempo di esaminarla, di discuterla e di votarla a tempo debito. (*Urarità*) Io pregherei l'onorevole Bonghi di voler consentire che la sua interrogazione sia messa all'ordine del giorno per il primo giorno in cui riprenderemo le due sedute, e ciò a fine di non interrompere nessuna delle questioni che sono più urgenti e più importanti della sua interrogazione. Appena la Camera avrà ripreso la sua abitudine di tenere tre volte alla settimana una seduta mattutina, e per la prima seduta mattutina, io accetto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bonghi si contenta di questa proposta?

**BONGHI.** Io intendo che l'onorevole presidente del Consiglio è padrone di rimandare la mia interrogazione al tempo che gli pare, perchè quando io mi apponessi, la maggioranza darebbe ragione a lui. Ma io lo prego di considerare che egli aveva per prima cosa detto che questa mia interrogazione si sarebbe svolta nella prima seduta che si fosse tenuta dopo la legge per i provvedimenti su Firenze. Ora lunedì era appunto questo giorno, ed egli pregò l'onorevole presidente di rimandarla ad un altro non ostante quello che aveva detto, perchè credette che la seduta sarebbe cominciata alle nove, mentre invece cominciava alle dieci; ed alle nove egli non si sarebbe potuto trovare; e così io ho perduto il diritto che, di consenso della Camera e suo, m'era stato riconosciuto. S'intese che questa interrogazione dovesse essere fatta mercoledì, la seconda seduta mattutina della settimana, che era domani. Ora, ecco che la si vuole rimandare ad un tempo indeterminato poichè è poi questa, insomma, la proposta del ministro, giacchè nessuno sa ora quando due sedute si faranno da capo.

Il signor ministro dice che la mia interrogazione ha meno interesse e meno importanza di alcune leggi che egli vuole siano poste all'ordine del giorno; ed io non nego l'importanza e l'interesse di coteste leggi. Ma non credo neanche che l'interpellanza mia sia di poca importanza, dappoichè io penso che la condizione violenta in cui parecchi comuni sono mantenuti dalla violenza della politica del Governo, è causa di fatti assai rincrescevoli che poi, ci pare,